

Mentre le autorità governative ignorano le esigenze d'una città stremata

Nuova violenta scossa aggrava la paurosa situazione ad Ancona

Ancora in fuga precipitosa gli abitanti, altri crolli — L'unico indegno provvedimento fra tanta rovina: il biglietto gratis per l'autostrada! — Migliaia di sfollati senza assistenza — Le famiglie sono esasperate

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 21.

Questa sera alle ore 17,7 una forte scossa di terremoto, di intensità pari al 7° grado della scala Mercalli, ha fatto paurosamente traballare i dissestati muri di Ancona. In giornata ne erano state registrate almeno una decina di uguale o di quarto grado. L'ultima, accompagnata da uno scintillio, è stata avvertita fino a Macerata, a cinquanta chilometri dalla costa. Ci sono stati nuovi crolli nei quartieri storici, ormai del tutto recintati.

Vari cittadini venuti ad Ancona per l'attività lavorativa, prima di abbandonare precipitosamente la città, radunando tutto il loro coraggio, hanno fatto una fugace visita alle loro abitazioni riscontrando altre lesioni, nuovi sgretolamenti dei muri interni. Fortunatamente ancora funzionanti il lavoro era stato smesso da poco: infatti in linea generale le murastrane hanno deciso di non far la loro condizione di « pendolari del sisma » — di svolgere una sorta di orario unico saltando l'intervallo del pasto.

Il terremoto come condizione permanente ad Ancona: una spirale ossessante.

Intanto ad una settimana esatta di distanza dall'ultimo esplosione sismica tutto ciò che il governo ha deliberato per Ancona è stata la concessione del passaggio gratuito sul tratto di autostrada compreso fra il capoluogo marchigiano e la vicina Senigallia!

Ormai lo si può affermare a tutte lettere: dallo scandaloso, cinico silenzio davanti ad una città devastata — in piedi solo l'abbandonato dei suoi abitanti — il governo è passato alla beffa, all'insulto. C'è una popolazione smembrata, sotto le tende, rifugiata nelle campagne, nei vagoni ferroviari, nei centri più disparati ed in condizioni durissime. C'è una città diroccata, che ha subito centinaia di miliardi di danni, con le attività economiche, a parte l'attività paralizzata dalla faccia di bronzo di annunciare come soccorso quei ventiquattro chilometri di autostrada gratuita per i « pendolari » e gli autotreni dell'Adriatica.

La deliberazione è stata comunicata dal ministro Ferrari Aggradi ad una delegazione comprendente il presidente della giunta regionale, professor Serini, ed il sindaco Trifogli. Come hanno fatto i due dirigenti democristiani a non gridare il loro sdegno e la loro condanna? Essi conoscevano benissimo che cosa si attende Ancona — com'è nei suoi diritti — dallo Stato.

Intere categorie — artigiani, commercianti, operatori turistici — con le attività paralizzate da mesi. Una schiera di disoccupati e sotto occupati, decine di migliaia di persone che non possono più entrare nelle loro case pericolanti ed inabitabili. Nemmeno le misure amministrative più semplici vengono assunte: la sospensione dei pagamenti, gli sgravi fiscali, i contributi di Stato immediati. C'è chi, fuori casa, soprattutto gli abitanti dei quartieri storici, ed all'ENEL — in mancanza di direttive — si predispongono le ingiunzioni per gli utenti « morosi »!

Ancora oggi si discuteva se i bimbi anconetani della scuola elementare debbano essere assoggettati all'esame? Oggi hanno fatto conoscere la loro voce anche i pescatori della flotta anconetana, una delle più importanti d'Italia: non hanno più le famiglie in casa, sono costretti ad andare a vendere il pesce in altre città costiere. Chiedono almeno che sia garantita l'assistenza alle loro famiglie e sgravi fiscali. Se non si interverrà in tempo anche l'attività ittica si svuoterà ad Ancona. Dove sono finite le promesse dispendiate con viso ispirato e colpito da Rum nella sua recente visita al capoluogo marchigiano? Il ministro dell'Interno nell'aula del consiglio regionale disse all'incirca: « Mi sono reso conto delle sofferenze di Ancona. Non faccio cifre. Assicuro, però, l'impegno più assoluto ». E Forlani? Il segretario della DC — uso a tagliare i « nastri » nelle Marche come un ministro della Repubblica — si è sentito esclamare (e qualcuno lo ha scritto nei giornali) « I miei poveri marchigiani... ».

I marchigiani non hanno biso-

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 21.

Questa sera alle ore 17,7 una forte scossa di terremoto, di intensità pari al 7° grado della scala Mercalli, ha fatto paurosamente traballare i dissestati muri di Ancona. In giornata ne erano state registrate almeno una decina di uguale o di quarto grado. L'ultima, accompagnata da uno scintillio, è stata avvertita fino a Macerata, a cinquanta chilometri dalla costa. Ci sono stati nuovi crolli nei quartieri storici, ormai del tutto recintati.

Vari cittadini venuti ad Ancona per l'attività lavorativa, prima di abbandonare precipitosamente la città, radunando tutto il loro coraggio, hanno fatto una fugace visita alle loro abitazioni riscontrando altre lesioni, nuovi sgretolamenti dei muri interni. Fortunatamente ancora funzionanti il lavoro era stato smesso da poco: infatti in linea generale le murastrane hanno deciso di non far la loro condizione di « pendolari del sisma » — di svolgere una sorta di orario unico saltando l'intervallo del pasto.

Il terremoto come condizione permanente ad Ancona: una spirale ossessante.

Intanto ad una settimana esatta di distanza dall'ultimo esplosione sismica tutto ciò che il governo ha deliberato per Ancona è stata la concessione del passaggio gratuito sul tratto di autostrada compreso fra il capoluogo marchigiano e la vicina Senigallia!

Ormai lo si può affermare a tutte lettere: dallo scandaloso, cinico silenzio davanti ad una città devastata — in piedi solo l'abbandonato dei suoi abitanti — il governo è passato alla beffa, all'insulto. C'è una popolazione smembrata, sotto le tende, rifugiata nelle campagne, nei vagoni ferroviari, nei centri più disparati ed in condizioni durissime. C'è una città diroccata, che ha subito centinaia di miliardi di danni, con le attività economiche, a parte l'attività paralizzata dalla faccia di bronzo di annunciare come soccorso quei ventiquattro chilometri di autostrada gratuita per i « pendolari » e gli autotreni dell'Adriatica.

La deliberazione è stata comunicata dal ministro Ferrari Aggradi ad una delegazione comprendente il presidente della giunta regionale, professor Serini, ed il sindaco Trifogli. Come hanno fatto i due dirigenti democristiani a non gridare il loro sdegno e la loro condanna? Essi conoscevano benissimo che cosa si attende Ancona — com'è nei suoi diritti — dallo Stato.

Intere categorie — artigiani, commercianti, operatori turistici — con le attività paralizzate da mesi. Una schiera di disoccupati e sotto occupati, decine di migliaia di persone che non possono più entrare nelle loro case pericolanti ed inabitabili. Nemmeno le misure amministrative più semplici vengono assunte: la sospensione dei pagamenti, gli sgravi fiscali, i contributi di Stato immediati. C'è chi, fuori casa, soprattutto gli abitanti dei quartieri storici, ed all'ENEL — in mancanza di direttive — si predispongono le ingiunzioni per gli utenti « morosi »!

Ancora oggi si discuteva se i bimbi anconetani della scuola elementare debbano essere assoggettati all'esame? Oggi hanno fatto conoscere la loro voce anche i pescatori della flotta anconetana, una delle più importanti d'Italia: non hanno più le famiglie in casa, sono costretti ad andare a vendere il pesce in altre città costiere. Chiedono almeno che sia garantita l'assistenza alle loro famiglie e sgravi fiscali. Se non si interverrà in tempo anche l'attività ittica si svuoterà ad Ancona. Dove sono finite le promesse dispendiate con viso ispirato e colpito da Rum nella sua recente visita al capoluogo marchigiano? Il ministro dell'Interno nell'aula del consiglio regionale disse all'incirca: « Mi sono reso conto delle sofferenze di Ancona. Non faccio cifre. Assicuro, però, l'impegno più assoluto ». E Forlani? Il segretario della DC — uso a tagliare i « nastri » nelle Marche come un ministro della Repubblica — si è sentito esclamare (e qualcuno lo ha scritto nei giornali) « I miei poveri marchigiani... ».

I marchigiani non hanno biso-



IL «PITONE» C'ERA DAVVERO: UCCISO DAI VIGILI URBANI
Il famoso «pitone» del parco di Nervi, a Genova, non era una leggenda come qualcuno aveva affermato ma c'era davvero. Era infatti, un vigile urbano addetto al servizio di sorveglianza, lo ha scorto atterrito ad un albero e lo ha ucciso a colpi di fucile da caccia. L'animale, lungo due metri e mezzo e del diametro di sei centimetri, non era un pitone ma soltanto un rettile non ancora identificato. Nei giorni scorsi, per liberare il parco di Nervi dalla presenza dell'animale, vigili urbani, zoologi, soldati e poliziotti avevano organizzato vere e proprie battute. Per circa una settimana, il parco era comunque rimasto chiuso al pubblico. Nella foto: i vigili urbani e il serpente ucciso.

Un altro siluro alla riforma universitaria

Polemiche sul «tempo pieno» ai professori

La denuncia dei parlamentari comunisti - L'indennità comporterebbe aumenti di stipendio, senza condizionarli a nessun rinnovamento - L'estensione a tutti gli insegnanti

L'indennità di «tempo pieno»

secondo il nuovo testo del decreto delegato, dovrebbe competere a tutti gli insegnanti, compresi quelli elementari e non più solo a quelli universitari. È assai dubbio però che il provvedimento — dovrebbe scattare il 30 giugno — possa giungere in porto. Il tentativo di varare il pagamento del tempo pieno per i docenti universitari ha suscitato infatti una così vasta ondata di critiche e di opposizioni da far ritenere che difficilmente potrà essere approvato.

Come è noto, la riforma universitaria prevedeva un'indennità di «tempo pieno» per i docenti che avessero optato per questa forma di insegnamento e percettiva, contemporaneamente, una serie di condizioni — fra le quali l'incompatibilità con la libera professione e con altri numerosi incarichi — che avevano per fine la garanzia di realizzare concretamente l'insegnamento a tempo pieno. Esso era a sua volta — sempre nella riforma — consistito ad altre misure innovative (diritto allo studio, incremento edilizio, dipartimenti, ecc.) indispensabili per non dar luogo ad una vera e propria mistificazione.

In questo senso, invece, si era mosso il decreto-delegato di cui sta discutendo in questi giorni la Commissione parlamentare speciale. Si volevano «aggiungere» i docenti universitari al riassetto della burocrazia statale.

I docenti universitari avrebbero goduto di un'aggiunta annua agli stipendi che sarebbe andata da un milione a un milione e 709 mila lire ad un massimo di 3 milioni 184 mila lire al 1° dicembre di quest'anno, per poi salire fino a un massimo di 4 milioni 200 mila lire.

Non appena conosciuto, il testo del decreto delegato ha provocato numerose reazioni. Ad eccezione dei diretti interessati, a nome dei quali il professor Francesco De Vito dell'ANPUR, ha espresso pieno compiacimento, definendo il provvedimento «una schiarita», solo Orsello, per il PSDI, lo ha giudicato «positivo». Codignola per il PSI lo ha condannato come «un'autentica mistificazione» e Biasini del PRI lo ha ritenuto «del tutto inopportuno».

I parlamentari comunisti, membri della commissione speciale, hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «Di fronte all'irragionevole iniziativa del governo, assunta con la presentazione al parere della commissione speciale per l'attuazione della legge 774, di uno schema di decreto che, giustamente, il ricorso pretestuoso alla disciplina del tempo pieno, che non trova peraltro nello schema nessuna base concreta di definizione, consentiva solo ai docenti universitari di accedere ai benefici di retribuzione ai professori universitari di ruolo, si deve denunciare con fermezza l'assoluta mancanza di connessione di questo provvedimento con la legge di riforma del resto ha fatto rilevare la stessa commissione. Ciò porta inevitabilmente a una denuncia di inopportunità qualora si volesse tramutare lo schema in un atto legislativo».

«Più in generale è da osservare che la sede per trovare soluzioni ai problemi dei professori universitari è quella del Parlamento, e non quella della decora legislatura non ha potuto trovare la sua conclusione proprio ad opera di quelle forze che oggi, senza preoccuparsi delle conseguenze anche in altri settori della scuola, vogliono fare approvare un provvedimento per i soli professori universitari di ruolo e non impegnati a portare a conclusione positiva la riforma universitaria e in questo quadro a sostenere le stesse esigenze dei docenti ma non possono rimanere inerti di fronte a così palese violazione di legge e a soluzioni le cui conseguenze sono imprevedibili».

Dall'estero contro l'attentato fascista a Catania

Caro Unità, vogliamo esprimere la solidarietà al carissimo compagno Vezzi, segretario della Federazione dei lavoratori cattolici di Catania, dopo che abbiamo appreso la notizia del vile attentato fascista alla sede catanese del nostro sindacato. Questo attentato ha suscitato in noi sdegno ed indignazione. Esprimiamo tutto il nostro disprezzo verso quelle vite brutte e criminose di ieri e di oggi, che sperano di colpire il movimento operaio e comunista. Non dimentichiamo che la pazienza e la tolleranza hanno un limite. I nostri padri con la Resistenza abbatterono il monopolio nero, ma noi figli della Resistenza distruggiamo l'ultima radice di quel fascismo che è stata la vergogna di tutto il mondo.

Noi che siamo emigrati in questo Paese, protestiamo profondamente e dichiariamo il profondo sdegno contro il fascismo di ieri e di oggi. Noi abbiamo già iniziato una sottoscrizione di solidarietà per fare più bella la sede dell'Federazione del nostro partito comunista catanese. Fratelli saluti.

Giuseppe, Sebastiano, Carmelo, Agrippino, Ignazio, Maria Rosa e Maria (marcato) SINATRA, Agrippino MANGIARRATTI, Paolo e Francesco SALERNO, Sebastiano e SALAMANCA, Giuseppe TRANQUILLI, TA', Gino ZIZZARI. (Burgdorf - Svizzera)

Lettere all'Unità

Dall'estero contro l'attentato fascista a Catania

Caro Unità, vogliamo esprimere la solidarietà al carissimo compagno Vezzi, segretario della Federazione dei lavoratori cattolici di Catania, dopo che abbiamo appreso la notizia del vile attentato fascista alla sede catanese del nostro sindacato. Questo attentato ha suscitato in noi sdegno ed indignazione. Esprimiamo tutto il nostro disprezzo verso quelle vite brutte e criminose di ieri e di oggi, che sperano di colpire il movimento operaio e comunista. Non dimentichiamo che la pazienza e la tolleranza hanno un limite. I nostri padri con la Resistenza abbatterono il monopolio nero, ma noi figli della Resistenza distruggiamo l'ultima radice di quel fascismo che è stata la vergogna di tutto il mondo.

Noi che siamo emigrati in questo Paese, protestiamo profondamente e dichiariamo il profondo sdegno contro il fascismo di ieri e di oggi. Noi abbiamo già iniziato una sottoscrizione di solidarietà per fare più bella la sede dell'Federazione del nostro partito comunista catanese. Fratelli saluti.

Giuseppe, Sebastiano, Carmelo, Agrippino, Ignazio, Maria Rosa e Maria (marcato) SINATRA, Agrippino MANGIARRATTI, Paolo e Francesco SALERNO, Sebastiano e SALAMANCA, Giuseppe TRANQUILLI, TA', Gino ZIZZARI. (Burgdorf - Svizzera)

Dall'estero contro l'attentato fascista a Catania

Caro Unità, vogliamo esprimere la solidarietà al carissimo compagno Vezzi, segretario della Federazione dei lavoratori cattolici di Catania, dopo che abbiamo appreso la notizia del vile attentato fascista alla sede catanese del nostro sindacato. Questo attentato ha suscitato in noi sdegno ed indignazione. Esprimiamo tutto il nostro disprezzo verso quelle vite brutte e criminose di ieri e di oggi, che sperano di colpire il movimento operaio e comunista. Non dimentichiamo che la pazienza e la tolleranza hanno un limite. I nostri padri con la Resistenza abbatterono il monopolio nero, ma noi figli della Resistenza distruggiamo l'ultima radice di quel fascismo che è stata la vergogna di tutto il mondo.

Noi che siamo emigrati in questo Paese, protestiamo profondamente e dichiariamo il profondo sdegno contro il fascismo di ieri e di oggi. Noi abbiamo già iniziato una sottoscrizione di solidarietà per fare più bella la sede dell'Federazione del nostro partito comunista catanese. Fratelli saluti.

Giuseppe, Sebastiano, Carmelo, Agrippino, Ignazio, Maria Rosa e Maria (marcato) SINATRA, Agrippino MANGIARRATTI, Paolo e Francesco SALERNO, Sebastiano e SALAMANCA, Giuseppe TRANQUILLI, TA', Gino ZIZZARI. (Burgdorf - Svizzera)

Per gli spastici il «mercato delle indulgenze»?

Signor direttore, un'associazione di Padova, che si occupa dell'assistenza agli spastici, ha distribuito nei cinema della città una busta vuota con questa scritta: «L'Unità, si compra, 1 ma facendo un'offerta / compila un atto d'amore». L'equivo- co è incredibile e altrettanto incredibile la contraddizione.

C'è ancora chi, di fronte al più volte denunciato malgoverno, sperperato del denaro pubblico, si lamenta per la mancanza di assistenza, crede di poter nascondere tutto questo agli occhi della gente dietro una busta vuota. C'è ancora chi tenta di far passare per beneficenza i diritti che a ciascun uomo sono dovuti.

Lo spastico non vuole, per risolvere i suoi problemi, la pietà della gente, ma la giustizia. I suoi problemi sono quelli di tutti i gruppi emarginati e spesso sfruttati della nostra società: perché i suoi problemi investono in linea più generale tutto il campo dell'assistenza pubblica per cui ogni anno si spendono 800 miliardi. Lo spastico vuole scelte politiche ben più qualificanti di quelle raccolte e compiute dal governo. Vuole un mercato delle indulgenze. Vuole politiche qualitative che consentano solo ai spastici di accedere alla assistenza assistenziale e sociale con la partecipazione del cittadino. Vuole la partecipazione del cittadino, sottratta al fisco, al profitto, alla speculazione, all'arbitrio di chi spesso si arroventa a fare delle elezioni che sono in realtà una lotta al nazifascismo possa dare. Devo dire francamente che avevo dato solo un debole credito a questo tipo di iniziative che anch'io anche se non personalmente, perché non sono ancora nella età del voto — sono stato testimone del fatto che una vittoria delle elezioni una signora mia conoscente mi ha confidato che mentre si trovava con un'amica a fare delle compere gli si è avvicinata una persona da esse conosciuta (mi ha anche detto il nome) che le ha offerto un posto di lavoro. Fortunatamente la risposta delle due signore — che non per niente hanno vissuto l'esperienza del voto — è stata negativa, ma ora noi possiamo chiederci: «Quanti dei voti del MSI sono stati conquistati in questo modo? Quanti dunque sono i metodi dei fascisti che forse questa volta, al contrario di quello che va affermando Altomare, si aspettano la loro vittoria?». Fortunatamente la risposta delle due signore — che non per niente hanno vissuto l'esperienza del voto — è stata negativa, ma ora noi possiamo chiederci: «Quanti dei voti del MSI sono stati conquistati in questo modo? Quanti dunque sono i metodi dei fascisti che forse questa volta, al contrario di quello che va affermando Altomare, si aspettano la loro vittoria?». Fortunatamente la risposta delle due signore — che non per niente hanno vissuto l'esperienza del voto — è stata negativa, ma ora noi possiamo chiederci: «Quanti dei voti del MSI sono stati conquistati in questo modo? Quanti dunque sono i metodi dei fascisti che forse questa volta, al contrario di quello che va affermando Altomare, si aspettano la loro vittoria?».

LUCIA ABBASCIA (Venezia)

Il giovane studente non credeva che il MSI compra i voti

Caro Unità, sono uno studente e voglio porgere le mie congratulazioni per il risultato elettorale che ha visto fra tutti i partiti proprio il PCI la più alta percentuale di voti di giovani; una garanzia per il futuro e che spiega anche il perché del fatto che i dirigenti dei comunisti in voti dal 1948 a oggi.

Ma vengo alla vera ragione della mia lettera. Ho visto un fatto verificatosi pochi giorni prima della consultazione elettorale del 7-8 maggio. Avevo scritto per un voto di una volta che il MSI offriva denaro per il voto più sporco che un cittadino appartenente ad una nazione non ha diritto di accettare. Il nazifascismo possa dare. Devo dire francamente che avevo dato solo un debole credito a questo tipo di iniziative che anch'io anche se non personalmente, perché non sono ancora nella età del voto — sono stato testimone del fatto che una vittoria delle elezioni una signora mia conoscente mi ha confidato che mentre si trovava con un'amica a fare delle compere gli si è avvicinata una persona da esse conosciuta (mi ha anche detto il nome) che le ha offerto un posto di lavoro. Fortunatamente la risposta delle due signore — che non per niente hanno vissuto l'esperienza del voto — è stata negativa, ma ora noi possiamo chiederci: «Quanti dei voti del MSI sono stati conquistati in questo modo? Quanti dunque sono i metodi dei fascisti che forse questa volta, al contrario di quello che va affermando Altomare, si aspettano la loro vittoria?».

LUCIA ABBASCIA (Venezia)

Iniziativa per le vacanze dei giovani

Caro Unità, ho letto con interesse l'articolo di Vladimir Settimelli sul turismo (L'Unità dell'11 giugno) e l'accordo sul turismo (L'Unità dell'11 giugno) e l'importanza di un'informazione sulle varie possibilità offerte oggi dal mercato a chi si accinge a partire per una o più settimane di vacanza. Permettami però di sottolineare una lacuna dell'articolo.

Per quanto riguarda le possibilità offerte ai giovani, non credo fosse questo limitarsi a citare le iniziative e l'indirizzo del C.T.G. (Centro turistico giovanile), una organizzazione che è stata diramazione della Azione cattolica, tanto più che esistono per i giovani altri programmi offerti da organizzazioni diversificate e di natura non cattolica. Per esempio per la iniziativa presa dal C.C.N.T.G. (Centro di coordinamento nazionale del turismo giovanile). Il C.C.N.T.G. è sorto dalla unificazione dell'ETLI (Ente turistico dei lavoratori italiani), dell'ARCI, del Centro turistico sociale e degli incontri internazionali per poter offrire programmi di vero interesse a tutti quei giovani che, oltre a viaggiare, vogliono conoscere la realtà dei paesi che visitano.

I viaggi del C.C.N.T.G., oltre che per la loro economicità, si distinguono per l'originalità dei programmi che permettono un reale contatto con i problemi dei paesi visitati attraverso incontri e scambi di idee con i giovani dei paesi visitati. Il soggiorno in villaggi internazionali della gioventù, che prevedono feste, incontri, spettacoli e iniziative manomano permettono realmente l'arricchimento dei giovani, che non è un fattore che spin-

La solidarietà con i patrioti baschi

Egregio direttore, il Comitato di solidarietà con l'Euzkadi si rivolge ancora una volta alla sua cortesia. Sulla base di alcune indicazioni ricevute nel solame di G. Calandrone e La Spagna brucia e nella conferenza di G. Pajetta e i comunisti italiani nella guerra di Spagna e il Comitato di solidarietà con l'Euzkadi sta tentando di individuare i componenti del gruppo di italiani volontari antiterroristi che hanno operato in difesa di Irún nel settembre del 1956.

Abbiamo trovato delle interessanti indicazioni nel volume «Les brigades internationales» di J. Delperrier Bayat (Fayard) sul ruolo svolto a Irún da Remigio Maurizch (Gorizia) e sul numero di combattenti italiani presenti a Irún (dodici) che sarebbero passati in Catalogna. Ci auguriamo che tra coloro che leggeranno questa breve lettera vi sia qualcuno in grado di aiutarci.

Distinti saluti.

FRANCO BIASIA (per il Comitato di solidarietà con l'Euzkadi - via Ravizza, 12 - Padova)

Le indagini per l'uccisione del commissario Calabresi

Sul misterioso tedesco sparito da Roma contrastanti valutazioni dei magistrati

Karl Christian Ring, nella cui abitazione sono state trovate armi, è implicato nel delitto? — Scetticismo del giudice Riccardelli che dirige l'inchiesta — Molto prudente anche il Sostituto Procuratore romano Vitale

Dalla nostra redazione

MILANO, 21.

La versione fatta circolare nei giorni scorsi negli ambienti giudiziari riguardante il misterioso tedesco Karl Christian Ring, nella cui abitazione romana sono state rinvenute armi da guerra e che, secondo alcune voci, avrebbe avuto una parte nella strage di piazza Fontana, sta nell'occhio di tutti da un comando a giappone all'aeroporto israeliano di Lod, sembra mancare di riscontri obiettivi.

L'istruttoria per gli attentati del '69

MILANO, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Dalla commissione parlamentare

MILANO, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Le conclusioni della Conferenza episcopale

MILANO, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Rinviate dai vescovi le decisioni «temporali»

MILANO, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Ministeri: rinviate le decisioni sul riordinamento

MILANO, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Le conclusioni della Conferenza episcopale

MILANO, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Rinviate dai vescovi le decisioni «temporali»

MILANO, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Le conclusioni della Conferenza episcopale

MILANO, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Rinviate dai vescovi le decisioni «temporali»

MILANO, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Gli schemi dei decreti presentati dal governo contengono palesi violazioni alla legge delega

MILANO, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Gli schemi dei decreti presentati dal governo contengono palesi violazioni alla legge delega

MILANO, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Gli schemi dei decreti presentati dal governo contengono palesi violazioni alla legge delega

MILANO, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Gli schemi dei decreti presentati dal governo contengono palesi violazioni alla legge delega

MILANO, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Gli schemi dei decreti presentati dal governo contengono palesi violazioni alla legge delega

MILANO, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Il Perù inizierà trattative con Cuba

LIMA, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Il Perù inizierà trattative con Cuba

LIMA, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Il Perù inizierà trattative con Cuba

LIMA, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Il Perù inizierà trattative con Cuba

LIMA, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Il Perù inizierà trattative con Cuba

LIMA, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.

Il Perù inizierà trattative con Cuba

LIMA, 21.

Il dottor Riccardelli è stato invece molto più esplicito. «Essendo il dottor Vitale giunto a Milano per altre indagini, ci siamo incontrati, e abbiamo discusso dell'episodio romano. Fra questo, però, e il caso Calabresi non è emerso alcun legame tanto che abbiamo ritenuto inutili speciali accertamenti...». Non è vero che i proiettili che uccisero Calabresi sono stati inviati a Roma, né che il dottor Vitale abbia recato a Milano la Smith Wesson del Ring.